

Circa il medesimo tempo ebbe principio anche il monastero nominato del *Corpus Domini*, della cui fondazione ci conservarono le cronache il racconto, attestando esserne stata la promotrice Lucia Tiepolo, nata da nobilissima famiglia veneziana e nella sua giovinezza entrata a professare vita claustrale nel monastero di santa Maria degli Angeli di Murano. Di là il vescovo di Torcello, a cui Murano era soggetto, la volle trasferita al governo del monastero de' santi Filippo e Giacomo, nella ormai perduta isola di Ammiano: e vi dimorò per tre anni. Durante il quale soggiorno, illustrata da celesti grazie e da soprannaturali rivelazioni, ebbe nell'animo fortissima ispirazione di trasferirsi alla città dominante, per fondare in qualche luogo di essa un monastero e una chiesa sotto l'invocazione del Corpo del Signore. Manifestò al vescovo torcellano questa sua volontà, ed ottenutane licenza venne a Venezia per dare compimento alle ardenti sue brame. Si raccolse da prima in una povera casa, ove dimorò per sei anni, adoperandosi intanto a tutto suo potere per trovare il modo di dar mano alla fondazione della chiesa desiderata. Alcune nobili vedove esibironle spontaneamente una somma di denaro, quanto ne potesse occorrere per comperare un terreno in *Cao de zirada*, ed ivi intraprenderne l'erezione: ma in sul più bello, senza che se ne sappia il perchè, mancarono quelle ricche signore alle loro promesse. La pia Lucia allora, perduta ogni speranza di poter compiere con quei mezzi il progetto suo, si rivolse alla carità dei fedeli e raccolse tanto di elemosine, mendicando per la città, sicchè poté alfine rizzare una chiesa di legno, che fu intitolata al Corpo del Signore. Mosso a compassione di questi religiosi sforzi della pia Lucia un mercatante, che nominavasi Francesco Rabia, aggiunse accanto alla detta chiesa sette celle, nelle quali si chiuse la fervorosa claustrale in compagnia di un'altra suora, vestite entrambi dell'abito benedettino; ed inoltre presero seco anche due femmine secolari. Tutte vi dimorarono santamente per ben diciotto anni. Ardeva allora la guerra tra i veneziani e i genovesi nelle acque di Chioggia; e la